



Fig. 5. Monterenzio Vecchio, Fibula tipo Certosa.

ni cronologiche fornite dal record ceramico. Bisogna vedere se le diversità dei tipi si collocano in un coerente quadro di successione stratigrafica.

Conclusioni

Abbiamo più volte sottolineato che il sito di Monterenzio Vecchio si trova sul crinale Idice-Sillaro e che proprio nella valle del Sillaro, nel fondovalle sulla destra idrografica, una quindicina di Km in linea d'aria verso nord, si trova la necropoli nota come "Casalfiumanese" loc. Podere Malatesta.

La necropoli di Podere Malatesta, studiata da M. Zuffa negli anni '50, è stata ripresa negli

anni '80 dal Catalogo della Mostra di P. Von Eles sulla necropoli di Montericco e la situazione della Romagna nel VI-IV sec. a.C. Se ne è riconosciuta la pertinenza a una comunità culturalmente ed etnicamente diversa dagli Etruschi dell'Etruria padana, ed identificata con gli Umbri, che assieme agli Etruschi, ripresero la colonizzazione della cispadana, rispettivamente romagnola ed emiliana centro-occidentale, a partire dalla metà del VI sec. a.C.

La relativa vicinanza tra Monterenzio Vecchio e la necropoli di "Casalfiumanese-Podere Malatesta" fa sì che l'insediamento da noi scoperto debba essere riferito a una comunità umbra che si era attestata su un crinale strategico per importanza itineraria e che costituiva una sorta di confine con l'area controllata dagli Etruschi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

AA.VV., *Monterenzio (Prov. De Bologna). La nécropole celto-étrusque de Monterenzio Vecchio*, in *Activités Archéologiques de l'Ecole Française de Rome, année 2004*, in «MEFRA» 117-1, 2005, pp. 269-282.

AA.VV., *Monterenzio (Prov. De Bologna). La nécropole celto-étrusque de Monterenzio Vecchio*, in *Activités Archéologiques de l'Ecole Française de Rome*, in «MEFRA» 119-1, 2007, pp. 238- 245.

(T.L., D.V.)

OSTIA (ROMA)

Massimiliano David, Angelo Pellegrino, con la collaborazione di Giacomo Orofino e Marcello Turci

Nell'ambito della Convenzione stipulata tra la Soprintendenza Archeologica di Ostia antica e il Dipartimento di Archeologia sono stati svolti dal 2007 i primi sopralluoghi e identificati i siti di interesse nell'area suburbana di Ostia antica detta di Porta Marina. Inoltre è

stata lanciata una campagna di documentazione e studio negli archivi della Soprintendenza.

L'attenzione si è concentrata su un'area rimasta miracolosamente indenne dai sistematici sterri effettuati tra gli anni Trenta e Quaranta che rientrarono nella cosiddetta operazione



Fig. 1. Foto aerea di Ostia con indicazione del sito indagato presso porta Marina.

“E42” (Esposizione Universale 1942). Come è ben noto, gli sterri dell’E42 erano volti all’evidenziazione delle fasi di maggior splendore (età traianea e adrianea) di Ostia antica e dunque si tradussero nell’asportazione (ben poco documentata) di larga parte dei depositi relativi alle fasi di vita tardoantica e altomedievale della città.

Si tratta di una collinetta prospiciente l’antica linea di costa – fortunatamente risparmiata dagli sterri mussoliniani – che si trova tra il ben noto “Edificio in *Opus sectile* fuori porta Marina” e le Terme della Marciana (fig. 1).

Nel 2008 (settembre-ottobre), beneficiando di un finanziamento “Carisbo giovani ricercatori” del Dipartimento di Archeologia, è stata svolta una campagna di indagini ricognitive e di prospezione geo-fisica volta ad evidenziare le potenzialità del sito.

In prima istanza, mediante l’utilizzo di una stazione totale sotto la direzione scientifica del prof. Dario Giorgetti, è stato impostato l’inquadramento topografico dell’area ed è stato anche ottenuto il microrilievo della superficie che si estende per circa 3.000 mq (fig. 2).

Inoltre è stato possibile verificare in sezione mediante un piccolo saggio stratigrafico la potenza e natura della stratificazione del sito,

che preserva non solo gli strati di epoca romana e tardoromana, ma anche i livelli di abbandono del periodo successivo.

Sono state anche eseguite due prospezioni geo-fisiche, l’una geo-radar e l’altra geo-magnetica. La prima è stata eseguita per cura della Fondazione ing. Carlo Maurilio Lericci dal dott. Carlo Rosa (fig. 3), la seconda ad opera del dott.

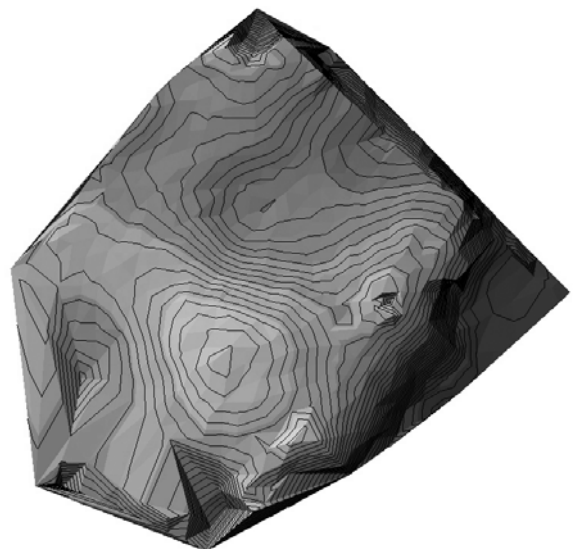


Fig. 2. Microrilievo ipsografico del pianoro.

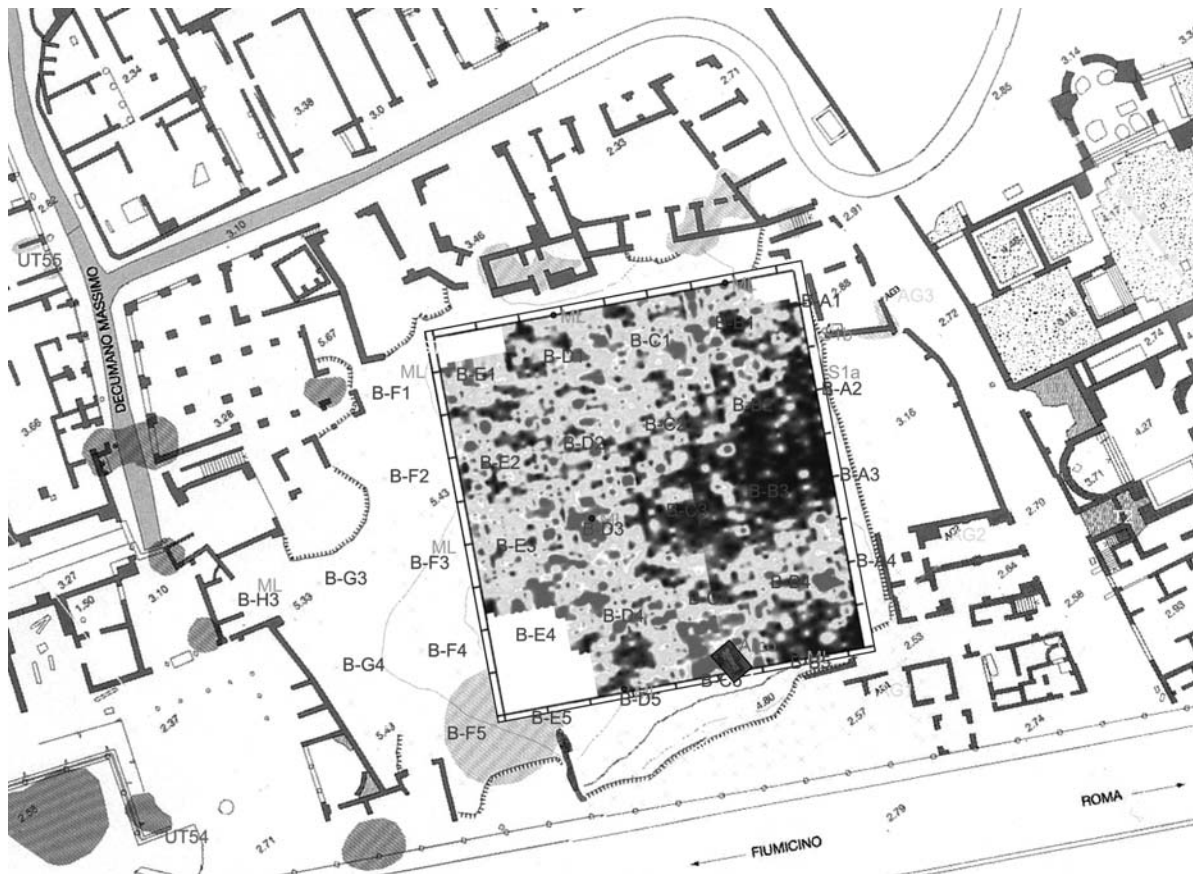


Fig. 3. Prospezione geo-radar del pianoro (Fondazione Carlo Maurilio Lerici).

Helmut Becker (Becker Archaeological Prospections) di Beuerberg (Germania).

Gli incoraggianti risultati di queste prospezioni confermano la presenza di edifici di notevole consistenza di epoca medio-imperiale, come è stato possibile verificare eseguendo il rilievo e la pulizia delle strutture emergenti, in una delle quali è stata osservata la presenza di

un laterizio bollato in opera con datazione consolare al 123 d.C. (figg. 4-5).

(M.D., A.P.)

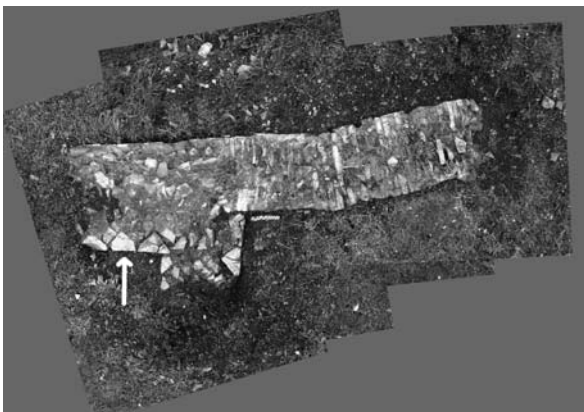


Fig. 4. Foto zenitale di affioramento con indicazione del laterizio bollato databile al 123 d.C.



Fig. 5. Laterizio bollato in opera: Aproniano et Paetino consulibus Pomponii Vitalis ex praediis Anni Veri Quintanense (CIL XV 454b).

Ricerche archivistiche

Il quartiere fuori Porta Marina fu messo in luce nel corso degli scavi per l'E42, tra il 1940 e il 1942.

Scavi precedenti, non documentati furono compiuti a più riprese presso l'unico grande rudere emergente appartenente al *frigidarium* delle Terme di Porta Marina e noto all'epoca come Porta Marina, nel 1774, tra il 1930 e il 1935 e – a più riprese – tra il 1922 e il 1928. La documentazione visionata presso gli uffici della Soprintendenza archeologica di Ostia antica permette di osservare lo svolgimento dello sterro sistematico delle strade: la prosecuzione del decumano fuori Porta Marina, la c.d. via di Cartilio Poplicola, la c.d. via della Marciana e degli edifici ad esse connessi; la Porta Marina e parte della *Domus* dell'*opus sectile*, allora denominata Prospetto a mare del Decumano (III, VII, 8). Terminato lo sterro degli assi stradali, si passò all'indagine degli edifici che vi prospettavano sia ad ovest del proseguimento del decumano: Monumento Funerario (III, VII, 2); *Domus Fulminata* (III, VII, 3-5); edificio immediatamente a sud di quest'ultima (III, VII, 6); sia ad est: c.d. Foro di Porta Marina (IV, VIII, 1) e Santuario della Bona Dea (IV, VIII, 2). Gli sterri interessarono anche gli edifici prospicienti la via di Cartilio Poplicola, cioè la teoria di ambienti affacciati su un lungo portico, interpretati come *horrea* (IV, VIII, 5) e solo marginalmente l'isolato IX con la messa in luce della c.d. Loggia di Cartilio (IV, IX, 1), del Sepolcro di Cartilio Poplicola (IV, IX, 2) nel 1941, di un ambiente (IV, IX, 3) e di un edificio articolato attorno ad un cortile (IV, X, 4) all'angolo con

Via della Marciana. Infine gli sterri misero in luce per l'intera estensione le Terme di Porta Marina (IV, X, 1).

La ricerca archivistica ha potuto documentare che nell'ambito dell'isolato IX della *regio* IV tra il 19/07/1971 e il 15/11/1971 fu effettuato lo scavo degli edifici che prospettavano sulla via della Marciana nell'ambito di un più ampio progetto di scavi e restauri dell'isolato X conclusosi nel 1975 (fig. 6). Questi sterri scesero fino ad una quota arbitraria corrispondente al livello di Via della Marciana, fermandosi ad un piano non corrispondente ad alcun livello d'uso antico. Tuttavia è possibile affermare che furono asportati gli strati appartenenti a fasi secondarie di vita degli edifici. La presenza di un piccolo edificio a carattere termale (IV, IX, 4) in *opus vittatum* che va ad inserirsi all'interno di fabbriche precedenti, testimonia la vitalità del quartiere in epoca tardoantica e la concentrazione di impianti a carattere termale della stessa epoca lungo il lato settentrionale della Via Severiana.

L'area dell'isolato IX in età repubblicana e giulio-claudia, epoca in cui fu realizzata la diga foranea e il molo scavati da Giovanni Becatti, si trovava a ridosso dell'antica linea di costa. Il fatto che l'edificio in *opus sectile* si sia impostato nella sua parte orientale su fabbriche di II secolo d.C. testimonia un precoce allontanamento della linea di costa. Lo spostamento della linea di costa permise l'urbanizzazione dell'isolato IX a partire dall'età adrianea, come indicano i bolli sui laterizi degli edifici scavati sul lato settentrionale dell'isolato.

Per quanto riguarda l'innalzamento dei livelli, nella zona del quartiere più vicina alle mura, un primo rialzamento con la lastricatura



Fig. 6. Veduta degli scavi effettuati nel 1971 nell'isolato X della *regio* IV nell'area prospiciente le Terme della Marciana (Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Ostia antica).

del decumano è testimoniato dall'impianto del Santuario della Bona Dea, posto allo stesso livello della *Domus Fulminata*, datato intorno alla metà del I secolo d.C. Un ulteriore rialzamento con la realizzazione della pavimentazione attualmente visibile *in situ* è connesso con la riorganizzazione urbanistica del quartiere.

(M.T.)

Il rilievo topografico

Il rilevamento topografico del sito è stato finalizzato principalmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) inquadramento topografico dell'area oggetto d'indagine all'interno del sistema di riferimento locale impostato per il sito di Ostia antica; b) fissazione di tre punti di stazione dotati della massima visibilità; c) costruzione di una maglia di picchetti necessaria all'esecuzione delle indagini geofisiche; d) elaborazione di un modello digitale del terreno basato su una maglia di quadrati di due metri di lato (fig. 2).

L'analisi topografica del sito è stata eseguita con l'ausilio di una stazione totale ed ha assunto un carattere preparatorio, orientato sia alla comprensione delle potenzialità (e relativi limiti) delle diverse strategie e strumentazioni applicate al rilevamento dell'area in oggetto, sia alla definizione di una solida e affidabile rete di punti noti, necessaria e preliminare a qualsiasi futura operazione archeologica. È programmato ora il rilievo dettagliato dell'intero isolato in cui è localizzato il pianoro, così da poter contare su una cartografia adeguata per il corretto posizionamento all'interno del contesto topografico di riferimento delle strutture e delle evidenze archeologiche che verranno alla luce con le operazioni di scavo. Già dalla prossima campagna sarà possibile dare il via alla rilevazione sistematica dell'area ed in prima istanza delle strutture murarie visibili. A tal proposito risulterà utile l'impiego della strumentazione GPS che, utilizzata in modalità di rilevamento e registrazione cinematica, permetterà un completamento del modello digitale del terreno, basato su una copertura di punti estremamente fitta.

(G.O.)

NOTA BIBLIOGRAFICA

AA. VV., *Topografia generale* («Scavi di Ostia» 1), Roma 1953.

AA. VV., *Le necropoli: Le tombe di età repubblicana ed augustea* («Scavi di Ostia» 3), Roma 1958.

G. Becatti (a cura di), *Edificio con opus sectile fuori Porta Marina* («Scavi di Ostia» 6), Roma 1969.

CH. Bruun, A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* («Acta Instituti Romani Finlandiae» 27), Roma 2002.

G. Calza, *Il tempio della Bona Dea*, in «NSC», 1942, pp. 152-163.

J.P. Descouedres (éd.) *Ostia, port et porte de la Rome antique*, Genève 2001.

M. Floriani Squarciapino, *La sinagoga di Ostia*, in «BdA» 46, 1961, pp. 326 ss.

V. Mannucci, *Restauro di un complesso archeologico: le terme di Porta Marina ad Ostia*, in «Archeologia laziale» 3, 1980, pp. 129 ss.

V. Mannucci, *Atlante di Ostia antica*, Venezia 1995.

F. Marini Recchia, D. Pacchiani, F. Panico, *Scavi ad Ostia nell'Ottocento*, in Ch. Bruun, A. Gallina Zevi (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* («Acta Instituti Romani Finlandiae» 27), Roma 2002, pp. 247-270.

R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1973.

C. Pavolini, *Saggi di scavo lungo la via Severiana ad Ostia*, in «Archeologia laziale» 3, 1980, p. 113 ss.

C. Pavolini, *Ostia. Saggi lungo la via Severiana*, in «NSC», 1981, pp. 115-143.

C. Pavolini, *Ostia* (Guide archeologiche Laterza), Roma-Bari 2006.

G. Poccardi, *Les bains de la ville d'Ostie à l'époque tardo-antique (fin III^e-début VI^e siècle)*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle)*, Roma 2006, pp. 167-186.

P. Olivanti, *Les fouilles d'Ostie de Vaglieri à nos jours*, in J.P. Descouedres (éd.), *Ostia, porte et porte de la Rome antique*, Genève 2001, pp. 56-65.

V. Valeri, *Brevi note sulle Terme a Porta Marina ad Ostia*, in «ArchCl» 52, 2001, pp. 306-322.

L.B. Van der Meer, *Domus Fulminata, The house of the Thunderbolt at Ostia (III, VII, 3-5)*, in «Bulletin Antieke Beschaving» 80, 2005, pp. 91-111.